

"L'unificazione degli esecutivi europei" in Il Popolo (28 settembre 1960)

Caption: Il 28 settembre 1960, il quotidiano italiano Il Popolo descrive lo svolgimento dei negoziati sull'unificazione degli esecutivi europei e s'interroga sulla forma e sul ruolo dei futuri organi comunitari.

Source: Il Popolo. dir. de publ. Moro, Aldo. 28.09.1960, n° 269; anno 27. Roma. "L'unificazione degli esecutivi europei", p. 4.

Copyright: (c) Il Popolo

Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL:

http://www.cvce.eu/obj/l_unificazione_degli_esecutivi_europei_in_il_popolo_28_settembre_1960-it-a7ec0fb5-9fba-4c80-aea0-94d205b601bc.html

Last updated: 17/11/2015



L'unificazione degli esecutivi europei

Uno degli argomenti principali iscritti all'ordine del giorno della riunione romana della Commissione affari politici dell'Assemblea parlamentare europea è stato quello concernente la fusione degli esecutivi delle tre Comunità, problema sul quale si sono già favorevolmente pronunciati gli stessi esecutivi europei. La questione sarà discussa in Assemblea nella sessione di novembre e precisamente in occasione del « colloquio » annuale con i consigli dei ministri della CEE, della CECA e dell'Euratom sulla base della relazione che ha preparato l'on. Maurice Faure. Il presidente della Commissione, sen. Battista, ha precisato, nel corso di una conferenza stampa, che per il momento non si tratta di procedere ad una nuova e radicale revisione dei trattati istitutivi delle tre comunità ; ma unicamente di creare un unico esecutivo europeo, idea del resto già preconizzata dalla stessa Assemblea. La creazione di un esecutivo unico europeo – che dovrebbe sostituire l'Alta Autorità della CECA e gli esecutivi della CEE e dell'Euratom – non dovrebbe comportare che una limitatissima revisione degli attuali trattati, limitandosi a cambiamenti che devono riguardare sia le disposizioni tecniche, sia alcune norme di carattere economico la cui armonizzazione risultasse indispensabile.

Naturalmente la fusione degli esecutivi esistenti non dovrà comportare alcuna limitazione delle prerogative e dei poteri attuali. Per quanto riguarda il numero dei membri, che dovrebbero costituire il progettato esecutivo unico europeo, si parla di 9 o di 14 commissari (bisognerà, però, trovare una qualifica più impegnativa dell'attuale) : la Commissione non si è ancora pronunciata come pure non si è pronunciata sul mantenimento o meno del « membro cooptato ». Il principio del « membro cooptato » vige per l'Alta Autorità della CECA (dei nove membri che la compongono uno appunto è cooptato, mentre gli altri otto sono designati dai governi nazionali), ma non per gli esecutivi della CEE e dell'Euratom, i cui commissari sono tutti di designazione governativa.

Per quanto riguarda le prerogative dell'Assemblea parlamentare europea è previsto un loro rafforzamento : l'Assemblea, tra l'altro, dovrà dare la propria investitura all'esecutivo unico ; discuterà una relazione unica e chiederà, ogni qualvolta lo riterrà necessario, un dibattito a conclusione del quale potrà eventualmente adottare una mozione di censura.

Secondo quanto ha dichiarato il presidente Battista, in seno alla Commissione v'è unanimità di vedute sulla relazione Faure, nonostante che alcuni parlamentari abbiano fatto presente la necessità e l'opportunità di maggiori revisioni dei trattati istitutivi delle tre Comunità. Non si esclude che entro l'anno prossimo la fusione degli esecutivi europei, se la procedura di revisione seguirà la via più rapida, potrà essere raggiunta.

Infatti la fusione degli esecutivi europei non va intesa come fusione delle tre Comunità – fusione, quest'ultima, che richiederebbe una radicale rielaborazione del Trattato di Parigi (CECA) e dei Trattati di Roma (CEE ed Euratom) – ma come un provvedimento di razionalizzazione delle attuali strutture comunitarie. Si tratterebbe, in fondo, più di un'unione personale, che di una fusione vera e propria perché i singoli campi d'azione continuerebbero ad essere regolati dai rispettivi trattati. La fusione dell'Alta Autorità della CECA e degli esecutivi della CEE e dell'Euratom – come nota la Agenzia AEP – in un unico organo presenta, ormai, secondo gli esponenti politici europei, tutte le caratteristiche di un'esigenza che va soddisfatta, e di un problema ch'è giunto a maturazione.

Il problema della fusione degli esecutivi europei ripropone, in tutta la sua urgenza, la dibattutissima questione della sede unica per le istituzioni comunitarie. L'Assemblea, intanto, dovrà studiare e risolvere il problema della propria sede, problema del quale era stato nominato relatore l'on. Scelba, oggi sostituito dal sen. Santero. Una prima questione che il nuovo relatore dovrà risolvere sarà la scelta fra le due tesi seguenti : adottare una soluzione limitata e di carattere puramente pratico, o prevedere una soluzione valida per il definitivo problema della sede nel suo complesso.

Non c'è dubbio che la seconda tesi dovrebbe essere quella da prendersi in considerazione. Un gesto risoluto – e, diciamo francamente, coraggioso – della Assemblea potrebbe indurre i governi nazionali a prendere una decisione. Lasciar correre tempo non ha altra conseguenza che quella di complicare la situazione e di rendere sempre più difficile la scelta della sede unica.

Ad.